

16° Rapporto sull'economia della Tuscia Viterbese 2015

Sintesi

La ricchezza prodotta

Nel 2015 l'economia italiana è tornata a crescere dopo un triennio caratterizzato da variazioni esclusivamente negative. Nell'anno 2015 in Italia il valore aggiunto, che rappresenta la capacità di un territorio di produrre ricchezza, presenta una dinamica positiva, +1,3%, ed anche il valore aggiunto regionale è risultato in linea con il contesto nazionale (+1,4%). Per la provincia di Viterbo, la variazione tra la ricchezza prodotta nel 2015 rispetto al 2014 è positiva e pari al +0,8%, anche se significativamente al di sotto della dinamica regionale e nazionale. Nonostante tale tendenza positiva, osservando i dati relativi al periodo 2011-2014 in termini correnti, per settori di attività economica, emerge una flessione. A livello settoriale il comparto che registra il ridimensionamento più marcato è quello dell'agricoltura (-15,1%) ed il manifatturiero (-7,6%), seguito da quello delle costruzioni (-6%), che insieme portano l'intera industria a segnare un calo del 7%. Anche l'andamento del terziario segna un decremento anche se più contenuto (-1,4%). Per quanto riguarda il contributo dei singoli settori al valore aggiunto, il terziario nel 2014 contribuisce per oltre il 78% alla produzione di ricchezza, valore che si colloca a metà tra la media regionale (84,4%), dove incide il peso della Capitale, e quella nazionale (74,3%). Seguono l'industria in senso stretto (9,9%) che, nonostante abbia subito un ridimensionamento nel corso degli ultimi anni, risentendo degli effetti della recessione economica, della progressiva espansione dei Paesi asiatici con una forte connotazione manifatturiera, e delle difficoltà del distretto della ceramica, continua ad esercitare un peso di rilievo in alcune aree del territorio, le costruzioni (5,9%) in crescita rispetto al peso dell'anno 2013 (4,9%) e infine l'agricoltura (5,6%) in calo rispetto all'anno 2013 (6,5%) ma con un peso comunque elevato rispetto alla media nazionale (2,2%) e regionale (1%), grazie alla presenza di importanti produzioni e coltivazioni di qualità.

Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia 2014; in %)						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
In percentuale						
Viterbo	5,6	9,9	5,9	15,8	78,5	100
Rieti	3,4	10,6	6,3	16,8	79,7	100
Roma	0,4	9,1	3,7	12,8	86,8	100
Latina	5,4	17,7	5,1	22,7	71,9	100
Frosinone	2,0	21,3	7,1	28,4	69,6	100
LAZIO	1,0	10,4	4,1	14,6	84,4	100
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,5	74,3	100

Fonte: Elaborazioni Cciao di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il sistema imprenditoriale

La provincia di Viterbo presenta un tessuto imprenditoriale molto frammentato, con una spiccata vocazione imprenditoriale, ed una carenza di medie e grandi imprese.

Nel complesso, le imprese registrate nel viterbese ammontano a 37.668 unità, delle quali 33.258, pari all'88,3%, risultano attive. Il settore più rappresentativo è quello dell'agricoltura, dove si concentrano oltre 11 mila imprese attive, grazie alle numerose coltivazioni e produzioni di qualità che offre il territorio, seguito dal commercio 7.555 imprese attive, dalle costruzioni 4.694 e dal manifatturiero, con quasi 2 mila imprese attive. Al di là di questi macro settori, occorre ricordare i numerosi comparti del terziario, tra i quali spicca la ricettività turistica (1,9 mila imprese), seguita con oltre 700 imprese dalle agenzie di viaggio, le imprese di noleggio e i servizi a supporto delle imprese, dalle attività immobiliari (720 imprese), dalle attività professionali e scientifiche (629 imprese), dalle imprese di trasporto e magazzinaggio (511 imprese), e da quelle finanziarie e assicurative (550). Accanto a dato del numero delle imprese in valore assoluto a fine 2015, è possibile osservare i dati relativi alle nuove iscrizioni e cessazioni; nel complesso, salvo alcune eccezioni, molti settori economici registrano un numero di cessazioni superiore a quello delle iscrizioni, un fenomeno che mette in mostra un processo di ridimensionamento del tessuto imprenditoriale locale e una trasversalità territoriale e settoriale degli effetti della crisi economica. Il saldo tra le nuove imprese e quelle che chiudono è negativo per le attività manifatturiere, le costruzioni e il commercio. Presentano un saldo negativo anche i servizi di trasporto e magazzinaggio, quelli di alloggio e ristorazione, le attività immobiliari e quelle finanziarie e assicurative. Si rileva un segno positivo per l'agricoltura, mentre si registra una sostanziale stabilità tra gli altri comparti.

In questo contesto occorre sottolineare che il numero di imprese di un settore oltre che delle iscrizioni e cessazioni può risentire anche dei cambiamenti di attività; per questo motivo non sempre la presenza di un saldo negativo tra imprese iscritte e cessate porta ad un ridimensionamento di un settore che può ampliarsi o ridursi, anche a seguito di cambiamenti di attività di imprese già esistenti. La variazione del numero di imprese complessivo consente meglio, rispetto al semplice saldo tra iscritte e cessate, di rilevare la presenza di un processo di crescita o riduzione dei settori di attività; osservando la variazione del numero di aziende attive si conferma il ridimensionamento del manifatturiero (-0,3%), delle costruzioni (-2,3%), del commercio (-0,8%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (-0,8%); in crescita risultano il settore dell'agricoltura (0,8%) dei servizi di trasporto e magazzinaggio (0,2%), le attività immobiliari (2,3%), le attività finanziarie e assicurative (0,7%), e quelle di noleggio ed agenzie di viaggio (1,0%). Importanti inoltre tre specifici target di imprenditori, le donne, i giovani e gli stranieri, che rappresentano rispettivamente il 27%, il 10,1% e il 6,7% delle imprese complessivamente presenti nel territorio provinciale.

Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo e variazione %			
	VITERBO	VITERBO	ITALIA
	2015	VAR.% 2014/2015	VAR.% 2014/2015
Agricoltura, silvicoltura pesca	35,2	0,8	-1,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	-2,6	-3,5
Attività manifatturiere	5,7	-0,3	-1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,1	-2,8	5,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,1	-6,0	1,1
Costruzioni	14,1	-2,3	-1,7
Commercio	22,7	-0,8	0,0
Trasporto e magazzinaggio	1,5	0,2	-1,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,7	-0,8	1,7
Informazione e comunicazione	1,3	0,0	1,4
Attività finanziarie e assicurative	1,7	0,7	1,4
Attività immobiliari	2,2	2,3	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,9	5,2	1,1
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	2,3	1,0	4,5
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	25,8
Istruzione	0,3	13,0	2,6
Sanità e assistenza sociale	0,4	8,6	3,9
Attività artistiche, sportive, di intratt.	1,0	1,9	2,2
Altre attività di servizi	3,5	0,9	1,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	-100,0	17,6
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	50,0
Imprese non classificate	0,0	-23,5	-24,2
TOTALE	100,0	0,0	-0,1

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Infocamere

L'evoluzione giuridica

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un graduale e costante mutamento del sistema produttivo nazionale, con le imprese sempre più orientate a costituirsi o trasformarsi in società con una forma giuridica più strutturata, come le società di capitali rispetto alle più semplici ditte individuali o società di persone.

Nonostante tale processo abbia interessato anche la provincia di Viterbo, il sistema imprenditoriale risulta ancora composto prevalentemente dalle ditte individuali che rappresentano, in termini numerici, il 71,6% del totale delle imprese, un valore superiore alla media regionale (54,9%) e nazionale (61%); tale caratterizzazione è legata, in larga misura, alla forte vocazione agricola, settore che tende ad utilizzare quasi esclusivamente questa forma societaria.

Imprese attive per natura giuridica Viterbo - Lazio -Italia (2014-2015; val. ass. ed in %)										
	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme		Totale	
	Valori assoluti									
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
VITERBO	3.775	3.987	4.742	4.682	24.006	23.819	751	770	33.274	33.258
Valori %	11,3	12,0	14,3	14,1	72,1	71,6	2,3	2,3	100	100

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Infocamere

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Un aspetto particolarmente importante nell'analisi economica di un territorio è rappresentato dalle caratteristiche e dalle dinamiche demografiche. Il progressivo invecchiamento demografico, segnalato anche dall'Istat nel recente Rapporto Annuale 2016, assume particolare rilevanza soprattutto in ragione delle sue conseguenze sociali ed economiche. Anche la popolazione della provincia di Viterbo infatti, composta da circa 322 mila abitanti, risente di una elevata anzianità: la popolazione con 0-14 anni rappresenta appena il 12,5% (a fronte del 13,8% regionale) mentre quella con 65 e oltre il 22,7% (contro il 20,7% del Lazio). Elevato è anche l'indice di struttura che indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva, costituito dal rapporto tra la popolazione di 40-64 anni e quella con 15-39 anni. Tra gli indicatori della struttura della popolazione si sottolinea un saldo naturale negativo nel corso degli ultimi cinque anni (-3,7% nel 2014) che sta portando ad un graduale ridimensionamento

della popolazione di cittadinanza italiana mentre dal 2009 è sempre positivo il saldo migratorio con una crescita della popolazione straniera, che rappresenta nel 2015 il 9,3% di quella complessiva.

Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle provincia laziali ed in Italia al 1° gennaio 2015 (Valori assoluti in %)				
	Valori Assoluti			
	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	40.301	208.573	73.081	321.955
Roma	610.160	2.844.500	887.386	4.342.046
Rieti	18.930	101.684	38.367	158.981
Latina	80.113	379.474	112.885	572.472
Frosinone	63.672	326.560	106.739	496.971
Lazio	813.176	3.860.791	1.218.458	5.892.425
ITALIA	8.383.122	39.193.416	13.219.074	60.795.612
	Valori %			
	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	12,5	64,8	22,7	100,0
Roma	14,1	65,5	20,4	100,0
Rieti	11,9	64,0	24,1	100,0
Latina	14,0	66,3	19,7	100,0
Frosinone	12,8	65,7	21,5	100,0
Lazio	13,8	65,5	20,7	100,0
ITALIA	13,8	64,5	21,7	100,0

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati ISTAT

Il mercato del lavoro locale in questi ultimi anni ha risentito degli effetti della crisi economica facendo registrare, a partire dal 2011 fino al 2013, un graduale ridimensionamento. Nel 2014 l'occupazione provinciale era cresciuta del 7,3% ma nel 2015 il numero degli occupati è diminuito di nuovo dello 0,9%. Analogamente, la disoccupazione, che negli ultimi anni è sempre cresciuta, nel 2015 subisce un calo, -15,3% rispetto al 2014, attestando il numero dei disoccupati a 18.972 unità. Si registra inoltre la diminuzione nel numero delle Forze di Lavoro del 3,2%. A livello regionale si assiste ad una crescita degli occupati (+0,3%) e ad una riduzione dei disoccupati, (-5,9%).

La dinamica del mercato del lavoro si riflette sui diversi indicatori, con il tasso di occupazione che scende dal 57,1% del 2014 al 56,2% del 2015 analogamente a quello di disoccupazione che scende dal 15,6% del 2014 al 13,7% del 2015.

All'interno del mercato del lavoro è possibile osservare le differenze di genere che appaiono rilevanti, con il tasso di occupazione maschile al 66,9% mentre il tasso di occupazione femminile è al 45,5%, addirittura più basso di quello del 2014. Anche il tasso di attività, che rappresenta

l'offerta di lavoro da parte della popolazione, registra tra gli uomini un valore (75,8%) superiore a quello delle donne (54,8%). Differenze più contenute ma sempre elevate si registrano per il tasso di disoccupazione pari al 11,4% per la componente maschile e al 16,8% per quella femminile. Elevati anche i tassi di disoccupazione giovanile, sia maschile che femminile, in un sistema economico che non favorisce l'inserimento di giovani e donne nel mercato del lavoro.

Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2015 (Valori in %)									
	tasso di occupazione 15-64 anni			tasso di attività 15-64 anni			tasso di disoccupazione		
	maschi	femmine	totali	maschi	femmine	totali	maschi	femmine	totali
Viterbo	66,9	45,5	56,2	75,8	54,8	65,3	11,4	16,8	13,7
Rieti	59,8	47,6	53,8	68,8	54,2	61,6	12,7	12	12,4
Roma	68,8	54,4	61,5	77,1	61,1	68,9	10,6	10,8	10,7
Latina	62	39,9	51	73,3	49,2	61,3	15,1	18,8	16,5
Frosinone	61,7	38,7	50,2	73	47,1	60,1	15,3	17,7	16,3
Lazio	67,2	51	59	76,1	58,2	67	11,5	12,3	11,8
ITALIA	65,5	47,2	56,3	74,1	54,1	64	11,3	12,7	11,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Commercio estero

L'export rappresenta una componente molto importante per la crescita dell'economia territoriale; soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, caratterizzato dalla contrazione della domanda interna, un sostegno alla produzione delle imprese locali deriva dalle esportazioni che trovano beneficio dalla presenza di mercati stranieri fortemente dinamici.

Positiva infatti nel 2015 la dinamica del commercio estero, con l'export che cresce del 13,8% e l'import del 21,8%.

Nel corso degli ultimi anni le esportazioni nella provincia di Viterbo hanno registrato un andamento complessivamente positivo, segnando un incremento nel 2010 (+17,8%), nel 2012 (+19,8%) e nel 2013 (+5,1%), nel 2014 (+14,4%) e una flessione nel solo 2011 (-6,5%).

L'andamento delle importazioni nel tempo è stato più altalenante con una forte espansione nel 2010 (+52,1%), una sostanziale stabilità nel 2011 (-3,8%), una forte riduzione nel 2012 (-29,7%), una ripresa nel 2013 (+10,8%) confermata nel 2014 con un +6,1%.

In questo contesto occorre precisare come la provincia di Viterbo, non presenti una elevata apertura verso i mercati esteri ed una spiccata propensione per l'esportazione. Il rapporto tra le esportazioni e il valore aggiunto, che segna la propensione all'esportazione, misurando in

qualche misura il contributo dei mercati stranieri alla produzione di ricchezza del territorio, risulta a Viterbo pari al 7,2%, valore ampiamente inferiore all'11,9% regionale per non parlare del confronto con la media nazionale (28,2%). Anche il grado di apertura dei mercati è pari al 12,5%, contro il 29,6% regionale ed il 53,3% nazionale.

Per quanto riguarda le esportazioni nel 2015 si registra una concentrazione delle vendite all'estero da parte dei minerali non metalliferi (25,2%) per effetto principalmente dei prodotti in porcellana e ceramica (20,7%), legati alle produzioni concentrate nel distretto di Civita Castellana. Sempre più importante anche la filiera agro-alimentare, con le esportazioni sia dei prodotti agricoli (22,6%), che di quelli della collegata industria alimentare (18,2%), all'interno della quale si rileva un peso maggiore per la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati (14,6%). Tra gli altri settori si rileva un buon contributo alle esportazioni da parte del tessile, abbigliamento e pelli (17,4%), grazie alla vendita essenzialmente di capi di abbigliamento (14,3%), mentre un ruolo decisamente minore è esercitato dagli altri comparti produttivi.

Riguardo alle variazioni percentuali la filiera agro-alimentare, anche nel 2015 fa registrare una buona performance rispetto al 2014 (+35,9% per l'agricoltura e +45,2% per l'industria alimentare) come anche per i prodotti tessili e abbigliamento si registra un aumento dell'export del +16%. In calo invece le esportazioni del settore della lavorazione dei minerali non metalliferi -5,3%, dei macchinari ed apparecchi -20,7% ed i prodotti in metallo -14,5%. Modesto il contributo degli altri comparti all'export provinciale.

Dal lato delle importazioni i settori prevalenti sono l'agricoltura (35,3%), l'industria alimentare (18,8%) ed il settore della gomma, plastica e degli altri minerali non metalliferi (13,5%). Nel 2015 si registra una crescita elevata delle importazioni dei prodotti dell'agricoltura (+46,2%), dell'industria alimentare (+23,5%) e dei prodotti tessili (+24,4%). In calo le importazioni di minerali non metalliferi (-3,7%).

Propensione all'export e grado di apertura sui mercati esteri				
	Propensione all'esportazione		Grado di apertura dei mercati	
	2014	2015	2014	2015
Viterbo	6,4	7,2	10,8	12,5
Lazio	11,1	11,9	27,1	29,6
ITALIA	27,5	28,2	52,2	53,3

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica nel 2014 e nel 2015 (Valori in €)

	2014	2015	Comp. % 2015	var. % 2015/2014
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	70.595.396	95.964.234	22,6%	35,9%
<i>Prodotti agricoli, animali e della caccia</i>	70.575.175	95.925.836	22,6%	35,9%
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.261.177	1.628.277	0,4%	-28,0%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	297.422.593	320.619.894	75,6%	7,8%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	52.383.077	77.031.403	18,2%	47,1%
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	6.367.031	4.027.671	0,9%	-36,7%
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	38.567.536	61.971.456	14,6%	60,7%
<i>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</i>	3.776.383	5.643.440	1,3%	49,4%
<i>Bevande</i>	665.593	883.047	0,2%	32,7%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	63.545.248	73.922.500	17,4%	16,3%
<i>Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia</i>	52.099.133	60.636.545	14,3%	16,4%
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria;</i>	4.192.319	4.371.562	1,0%	4,3%
<i>Articoli di maglieria</i>	4.220.912	5.029.019	1,2%	19,1%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.400.085	2.216.154	0,5%	-7,7%
Sostanze e prodotti chimici	3.218.350	5.681.824	1,3%	76,5%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	191.153	51.917	0,0%	-72,8%
Articoli in gomma e materie plastiche, prodotti della lav. di minerali non metalliferi	112.849.372	106.910.031	25,2%	-5,3%
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	11.898.409	12.273.759	2,9%	3,2%
<i>Materiali da costruzione in terracotta</i>	11.321.663	1.043.646	0,2%	-90,8%
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	83.369.357	87.947.688	20,7%	5,5%
<i>Pietre tagliate, modellate e finite</i>	4.710.807	3.638.806	0,9%	-22,8%
Metalli di base e prodotti in metallo,	16.087.467	13.754.851	3,2%	-14,5%
<i>Elementi da costruzione in metallo</i>	3.095.798	2.520.593	0,6%	-18,6%
<i>Altri prodotti in metallo</i>	10.239.708	8.875.292	2,1%	-13,3%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.183.013	1.138.277	0,3%	-64,2%
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi</i>	2.893.293	914.757	0,2%	-68,4%
Apparecchi elettrici	5.562.820	6.035.247	1,4%	8,5%
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	3.525.651	2.481.006	0,6%	-29,6%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	18.794.259	14.908.013	3,5%	-20,7%
Mezzi di trasporto	2.454.871	1.739.079	0,4%	-29,2%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	16.085.807	17.223.898	4,1%	7,1%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1.587.414	4.507.555	1,1%	184,0%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	182.036	82.695	0,0%	-54,6%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATT. E DIVERTIMENTO	1.200	1.105.187	0,3%	91998,9%
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	93.051	85.917	0,0%	-7,7%
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO	465.198	85.573	0,0%	-81,6%
TOTALE	372.608.065	424.079.332	100,0%	13,8%

Fonte. Elaborazione cciaa vt su dati Istat

I principali mercati di sbocco delle esportazioni viterbesi sono, al pari di quanto avviene per larga parte dell'economia italiana, l'Europa (70,7%) per la maggiore vicinanza fisica e culturale, nonché per una maggiore facilità degli scambi legati ai benefici del mercato comune. Seguono l'America

settentrionale (11,9%), il vicino e Medio Oriente (5,3%), gli altri paesi dell'Asia (5,9%), l'Africa (3,5%) e, infine, l'Oceania (1,4%) che riveste un peso marginale.

Riguardo ai paesi il principale mercato di sbocco è rappresentato dalla Germania (20,3%), seguito dalla Francia (11,8%), dagli Stati Uniti (10,2%), dalla Svizzera (6%) e dal Regno Unito (4,5%). In questi cinque Paesi insieme si concentrano il 52,8% delle esportazioni provinciali, un dato particolarmente elevato che mette in luce la concentrazione territoriale delle vendite all'estero da parte delle imprese locali. A tale proposito è interessante rilevare che si tratta di tutti Paesi a economia avanzata e con stili di vita e modelli di consumo simili al nostro, che mette in evidenza come l'economia locale si rivolga principalmente a sistemi economici avanzati, un dato riconducibile al tipo di produzioni effettuate, finalizzate ad occupare mercati di nicchia che puntano alla qualità.

Rispetto all'anno precedente le esportazioni verso questi paesi sono in aumento, +11,8% Francia, +39,4% Germania, +12,4% Svizzera, +27,1% Regno Unito, mentre più contenuto è l'aumento verso gli Stati Uniti (2,2%).

A livello di continenti, aumentano le esportazioni quasi tutti i continenti: Europa (+20,1%), America (+1,4%), Asia (+0,8%) e Africa (+4,2%), diminuiscono soltanto in Oceania (-7,5%).

Credito

Il sistema del credito costituisce un importante fattore di sviluppo che può contribuire ad aumentare o a rallentare la crescita economica di un territorio; nel corso degli ultimi anni il sistema del credito è stato al centro del dibattito politico ed economico per il suo ruolo all'interno delle attuali dinamiche economiche. Nella provincia di Viterbo, i depositi bancari ovvero la consistenza di risorse che famiglie, imprese e altri Enti dispongono e depositano presso il sistema bancario, hanno registrato una crescita piuttosto costante dal 2012 al 2014, e più bassa nel 2015, +1,2%. Il principale soggetto "finanziatore" del sistema bancario è rappresentato dalle famiglie che detengono l'85,8% delle risorse bancarie, seguite dal 12,9% delle imprese, i cui depositi sono generalmente finalizzati alla gestione corrente, e dall'1,3% degli altri settori, tra i quali rientra la Pubblica Amministrazione. La distribuzione dei depositi per tipologia di clientela mette in luce una più alta concentrazione delle risorse a favore delle famiglie rispetto alla media nazionale (68,8%) ed un dato più contenuto sia per le imprese (20,7% in Italia) sia per gli altri settori (10,5%). In termini dinamici è possibile rilevare una diminuzione dei depositi delle famiglie rispetto all'anno 2014 (-0,4%), segno che le famiglie hanno difficoltà a risparmiare in questa fase economica negativa. Positiva invece è la dinamica delle imprese i cui depositi registrano una

forte crescita nel 2015 rispetto all'anno 2014 (+13%), stesso andamento per i depositi degli altri settori (+4,3%).

Quanto agli impieghi bancari, che negli ultimi anni hanno registrato nella provincia di Viterbo un graduale ridimensionamento, sono cresciuti nel 2015 del 3,1%. Tale dinamica ha caratterizzato le famiglie (+5,4%) e gli altri settori, (+18,1%), mentre per le imprese si è registrata una dinamica negativa del -0,6%. Osservando la distribuzione degli impieghi per tipologia di clientela, le imprese si collocano al primo posto assorbendo il 48,1% delle risorse, un dato in linea con la media nazionale e decisamente più elevato rispetto a quella regionale dove occupa uno spazio di rilievo il settore pubblico per la concentrazione degli organi di governo centrale all'interno della Capitale. Al secondo posto si collocano le famiglie che assorbono il 45,8% dei finanziamenti, un dato ampiamente superiore alla media regionale (16,5%) e nazionale (28,9%). Secondo i dati raccolti dalla Banca d'Italia, nel 2015, le sofferenze bancarie in provincia di Viterbo (in termini di utilizzato netto) sono aumentate del 16% rispetto all'anno 2014. L'aumento a Viterbo è stato, superiore a quello registrato a livello nazionale (+10,7%), e regionale (+5,8%). L'incremento delle sofferenze non si è mai arrestato dal 2010, con un conseguente aumento della rischiosità del credito.

La presenza di un costo del credito più alto costituisce un elemento di svantaggio competitivo per le famiglie e le imprese del territorio che può penalizzare e disincentivare gli investimenti con effetti negativi, anche in termini di ripresa economica. Il costo del credito infatti nella provincia di Viterbo risulta più alto rispetto al quello applicato per le imprese e famiglie del Lazio.

Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel lazio ed in italia (in %; 2015/2014)

